

In questa mattina à hauto altre lettere del ditto copiose de li dicti progressi ; qual le manda.

Magnifice et clarissime Domine maior hono-  
randissime.

Io scrivo a vostra signoria una (*de*) la quale ne ho grandissimo gaudio, sì perchè havemo più lettere scritte zerca a le cosse del Vayvoda che in ogni nostra scritta a vostra signoria, che l' Vayvoda è per prevalerse (*sic*). Prima in questa sera è zonto qui in Venzon uno missier Zuane fiorentino el qual si è mio conoscente, et lui *immediate* zonto a l' ostaria mandò per mi, et lui desideroso sapere de le cose de Italia, mi gel dissi, et poi mi l' ho domandato de l' Hongaria. Sta matina fo 8 zorni se parti da Buda, et è venuto da Buda in caretta de Chos (?). Dize in brevità li turchi sono a le Cinquechesie, et lo Vayvoda si è sulla Tissa et aspetta zente de Polonia, et lo Vayvoda de Moldavia, e'l Valaco, et che arente la persona del Vayvoda se atrova lo ambassador del Turco ; et dize ditto fiorentino, se dize certo che venirano a li danni de la Alemagna. Et dize che l' Vayvoda tiene ogni cossa de là de la Tisa verso Polonia et verso Transilvania et Valachia, et poi dize che hongari lo voleano assassinare et darlo in man del Principe, et che 4 vescovi che lui li havea dati danari a far zente, sono andati dal Principe, execto lo vescovo de Sagabria el qual se atrova con lo Vayvoda, et uno principal baron che ha nome Bati Farenc ; et che l' non si fida de hongari ; ma solamente de transylvani et valachi et poloni ; et dize che l' è fato re, et re vole morire. Et zerca allo fato d' arme, non è stado fato d' arme indicato, ma

174\* a uno castello per . . . . todeschi de là de la Tisa, ma non hanno volesto passar di là. Ben dize si è stade scaramuze che sono morti assai todeschi, et si è morto uno grande capitano de fanti todeschi, et si è morto uno capitano ongaro, et che l' campo è mezo desfato de todeschi. Che l' è do mexi che è grandi fredi in Hongaria. Dize che la Regina era zonta a Buda et havevano fatta grande alegreza, et poi dize che hanno fatta fama che l' Principe ha presa tutta l' Hongaria : cosa che non è la veritade. Et poi hanno scritto per l' Alemagna fazino alegreza de fogi et processione, et de li nostri cittadini se hanno trovati in Alemagna che hanno visto far alegreze. *Item*, dize ditto fiorentino, che in Buda sotto pena della forca non se parla de le cose de Italia, et in Buda se dize grande cose che ha fatto in Hongaria. Et ditto fiorentino dize che li principi de la Alemagna voleno far una dieta a Ratisbona, et

che voleno chamar lo Principe ge vada ; et dice si ha fatta sta fama perchè dubita et tiene per certo che l' non sarà 10 giorni che l' Principe sarà in Viena. Et perchè io ho dimandato di uno sier Luca veneciano mio carissimo amigo che sta in Hongaria, dize esser andato in Casovia con tutta la sua roba, et ha lassato missier Antonio de la Seda a Viena pur veneciano. Et perchè zà fa uno mexe et mezo passò de qui uno Cesaro venetiano pratico in Hongaria, che va come corero, et me parlò a mi qui se sapeva de Hongaria. Li dissi quello sapeva, dixe ha averlo visto, viste far gente, et andar a trovar sier Luca, et lui li disse andasse in Casovia. Però scrivo a vostra signoria ste cosse de questi che conosco, et credo lui va a Venetia per tal cosse, et va a stafeta. Me è parso significhar tal cose a vostra signoria, a la qual etc.

*Venzoni, die 26 Octubris 1527.*

Sottoscritta :

ANTONIO BILEZAMESO  
Capitano et *Comunitas Venzoni.*

*A dì 5. La matina, fo lettere del proveditor 175 zeneral Contarini, di 2, hore 4, da Landriano. Come di la Chiarella sono venuti li exerciti li, et guasconi che partirono, li loro capi fo exortati a farli tornar, et andono per farli restar ; ma loro al tutto è andati via etc. Scrive doman restarano li, et a dì 4 per tempo si leverano per la impresa di Monza, ch'è mia 12 lontano de li etc., item danari.*

Vene il Legato con uno breve del Papa dato in castel Santo Anzolo a di . . . . di Octubrio. Come ha dato uno priorà di Crema, di . . . . , val ducati . . . . a l' anno de intrada, vacado per la morte del Marzello arziefisico di Corfù, al reverendo episcopo . . . . suo maestro di caza, pregando la Signoria li dagi il possesso. Il Serenissimo disse si vederia etc.

Vene monsignor di Baius orator di Franzia, al qual fo ditto la deliberation del Senato zerca il pagar di lanzinech. Laudò ma lui voria se li mandasse li danari subito.

Vene el signor Liviano fo fiol del signor Bortolomio, qual ha el dominio de Pordenon, et sentato apresso il Principe, ha *solum* anni . . . . , disse alcune parole. Poi sier Antonio Manolessio avocato parlò per lui dolendosi che non havia ubidientia da quelli del loco, *imo* erano levati per amazar il suo capitano, ha morto il cavalier. Et altre querele fate contra di loro, zoë di alcune ville di la iurisdiction